



La Magnifica Comunità di Fiemme

n.2 - agosto 2024



Titolarità acque

La Provincia apre ai diritti dei Vicini

Il bosco di domani

Rimboschimenti e collaborazioni

Meno porcini, più chiodini

L'importanza di una raccolta responsabile

La Magnifica Comunità di Fiemme

Registrazione Tribunale di Trento
n° 351 del 28.11.1981



Direttore responsabile
Monica Gabrielli

Comitato di redazione
Christian Larentis, Pierangelo Giacomuzzi,
Lara Tonini, Matteo Varesco, Annalisa Zorzi

Collaboratori
Andrea Bertagnolli, Ilario Cavada, Roberto Daprà, Vanni Defrancesco, Tommaso Dossi, Edmund Lanziner, Eva Trettel, Claudio Zanon, Alice Zottele, Social Media Team MCF

Foto
Archivio storico MCF, Archivio Social Media MCF, Archivio Palazzo, Archivio MCF, Archivio Segheria, Elsa Danzi, Edmund Lanziner, Yeti Studio, Ufficio Stampa PAT

Foto di copertina
Claudio Mich

Progetto Grafico:
Verde Pistacchio

Stampa:
Grafiche Avisio

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal Reg.UE 2016/679 (G.D.P.R.), in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in via Scario, 1; responsabile il Segretario Generale.

Distribuzione gratuita ai Capifuoco residenti nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme. La versione digitale è scaricabile sul sito www.mcfiemme.eu

Le opinioni espresse in articoli e lettere sono personali; gli autori se ne assumono la piena responsabilità.

Le lettere alla redazione possono essere inviate all'indirizzo notiziario@mcfiemme.eu - Per ragioni di spazio, non devono superare le 1.500 battute (spazi inclusi).



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) via Scario, 1
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

4
L'editoriale dello Scario

6
I diritti dei Vicini sulle acque

8
Svaso di Pezzè, guardando al futuro

10
Aggiornamento su Malga Lagorai

11
I tronchi feriti dalla Grande Guerra

12
Montagne e foreste in guerra

14
Funghi, raccolta responsabile

16
Meno porcini, più chiodini

18
Magnifica Comunità di Fiemme, una filiera certificata

20
Malga Valmaggior, gestore cercasi

22
Il bosco del futuro

24
Il Lions Club pianta radici

25
La grande festa delle bande

Gli Ambasciatori del Palazzo:



26
Sfida tra boscaioli

28
Ambiente Sicurezza Cultura

30
Fiemme prima del 1111

31
Un nuovo quadro per la Pinacoteca

32
Il Revellino al Palazzo della Magnifica Comunità

34
I Fuochi del Sacro Cuore

35
[#mcfiemmeierieoggi](https://twitter.com/mcfiemmeierieoggi)
[#mcfiemmedacopertina](https://twitter.com/mcfiemmedacopertina)



L'editoriale dello scario

Care Vicine, cari Vicini, la collaborazione con il Consorzio dei Comuni del Trentino, l'Associazione delle ASUC e dei proprietari forestali dell'Alto Adige ha dato qualche segnale positivo. Infatti, le linee guida per l'attivazione del registro nazionale dei crediti di carbonio forestale sono state integrate recependo buona parte delle nostre richieste. Ora attendiamo il registro! Allo stesso tempo troviamo crescente interesse per i crediti di sostenibilità da parte delle imprese che si stanno confrontando con i nuovi criteri ESG. I crediti di sostenibilità aggiungono al carbonio anche il valore degli altri servizi ecosistemici che il bosco garantisce.

Altro fronte positivo, di cui diamo conto in questa edizione del giornalino, riguarda il tema dello sfrut-

tamento delle acque su cui la Magnifica Comunità di Fiemme vanta diritti di proprietà, di uso civico e di pesca. Il recente convegno incentrato sullo studio dell'Università di Trento ha messo ben in evidenza le concrete possibilità di veder riconosciuto il nostro ruolo nell'affidamento delle concessioni, sia per valutare gli usi alternativi delle acque e la loro necessaria tutela (come gli svasi dalla diga di Soraga insegnano), sia per le compensazioni spettanti alla proprietà per la gestione dei suoli e dei boschi a garanzia della qualità e sicurezza nell'uso delle acque.

Stiamo anche partecipando alla costituzione, con Filiera Legno Nazionale, di un centro di esperienza nella gestione sostenibile delle foreste, pensando a nuovi asset, quale quello della formazione a ga-

ranza del mantenimento, o meglio dell'implementazione delle nostre competenze e professionalità nella gestione forestale anche quando avremo un calo nelle utilizzazioni boschive. Proseguono i reimpianti di boschi più resilienti grazie anche ai privati che stanno sostenendo finanziariamente il nostro lavoro. Siamo pronti con i progetti del nuovo vivaio a Masi ed abbiamo attivato, grazie al contributo del club Rotary Trentino Nord, un'importante ricerca e sperimentazione sul bosco del futuro.

Prosegue proficuamente anche il confronto con le altre segherie della Valle in un percorso di verifica e di studio sulle sinergie possibili tra le imprese, per cogliere le opportunità ed anticipare i rischi di un mercato sempre soggetto a veloci mutamenti.

Entro la fine dell'anno dovrebbe essere completato anche il processo di certificazione di prodotto della nostra filiera legno che stiamo eseguendo con la collaborazione di Habitec, il distretto tecnologico Trentino, e ci sarà qualche buona novità nel campo del design e dell'innovazione di prodotto. Insomma, diciamo che insieme all'ottima gestione delle criticità si inizia a vedere anche qualche frutto del lavoro impostato per il futuro. Un segnale di cauto ottimismo che voglio trasmettere augurando a tutti una buona estate.

Lo scario
Mauro Gilmozzi

In dieser Ausgabe möchten wir über die positive Entwicklung des Themas der Wassernutzung berichten. Die Talgemeinde Fleims verfügt über Eigentums-, Gemeingebrauchs- und Fischereirechte an den Gewässern.

Die Konferenz vom 5. Juli, die sich auf eine Studie der Universität Trient stützt, hat die Möglichkeit aufgezeigt, dass ihre Rolle bei der Vergabe von Wasserkraftwerkskonzessionen anerkannt wird.

Einigen Wissenschaftlern zufolge könnte die Talgemeinde Fleims tätig werden, um alternative Nutzungsmöglichkeiten für die Gewässer und deren Schutz zu bewerten, wie das Beispiel der Entleerung des Pezzè-Stausees zeigt.

Sie könnte sogar eine Entschädigung für die Bewirtschaftung der Böden und Wälder fordern, die die Wasserqualität und -sicherheit gewährleisten.

En altra chestion che volon tiraca te sta növa edizion del giornal in le chela de le eghe, eghe olà che la Magnifica Comunità de Fiem á deric de proprietà, de pescia e de "usi civici". Ten en convegn endressà aldó de en studie de la Università de Trent l'é stat sottrissà el môt de veder recognossù a la MCF le concession de le eghe, sto tant sibie per na valutazion per aer el môt de dorar le eghe te en outra maniera e per en so stravardament (aldó enche de le ultime vedude st'aishuda ta la diga de Pecé), sibie per en valor economich che spetasse a MCF aldó de la bona gestion dei bosc' e dei teregn che garantis la bona calità e segurezza de le eghe che da chela passa jú e che po rua te Val.

I diritti dei Vicini sulle acque

Uno studio dell'Università di Trento definisce gli spazi normativi per lo sfruttamento della proprietà idrica. L'apertura della Provincia.

Uno studio dell'Università di Trento riconosce la titolarità della Magnifica Comunità sulle acque che scorrono sul suo territorio e individua ampi spazi normativi per la partecipazione dell'ente allo sfruttamento idroelettrico. Tale studio è stato presentato venerdì 5 luglio nello storico Palazzo di Cavalese dal professore di diritto costituzionale Damiano Florenzano durante il convegno *"La Magnifica Comunità di Fiemme: un demanio collettivo di fronte alle sfide del terzo millennio"*.

La Magnifica Comunità di Fiemme guarda, quindi, al futuro e lo fa interrogandosi su quali strategie adottare per affrontare le sfide del Terzo Millennio. Centrale è la questione della sostenibilità economica, ora che la tempesta Vaia e la conseguente epidemia di bostrico hanno consumato il patrimonio che l'ente generalmente tagliava in oltre 20 anni.

Se finora alla Magnifica Comunità di Fiemme non è mai stata riconosciuta, se non per l'uso civico di pesca, quella titolarità sulle acque che la Cassazione e la legge 168/2017 le assegnano, le cose potrebbero presto cambiare. Dall'assessore provinciale all'ur-



L'ente necessita di una prospettiva di lungo termine per il futuro di un demanio collettivo quasi millenario che ha un ruolo non solo identitario, ma anche economico e sociale.

banistica, energia e trasporti Mattia Gottardi, infatti, è arrivata un'apertura: la Provincia è disponibile a portare avanti un dialogo per valutare le richieste dell'ente, che rivendica il riconoscimento della propria attività di salvaguardia ambientale e paesaggistica e di manutenzione del territorio, attività che permette di preservare la qualità delle acque che vengono poi sfruttate a fini idroelettrici a valle.

Dopo la presentazione dello studio di UNITN, moderati e introdotti dalla vicepresidente emerita della Corte costituzionale e professoressa emerita dell'Università di Trento Daria de Pretis, si sono susseguiti gli interventi di Vincenzo Cerulli Irelli, professore emerito di diritto amministrativo all'Università di Roma "La Sapienza", Giorgio Pagliari, professore di diritto amministrativo all'Università di Parma, e Antonio Iannarelli, professore di diritto agrario all'Università di Bari, che hanno parlato di beni collettivi e aggiornamenti normativi in materia, con una particolare attenzione al caso, unico in Italia, della Magnifica Comunità di Fiemme.

È seguita una tavola rotonda, moderata dalla giornalista Monica Gabrielli, a cui hanno partecipato lo scario Mauro Gilmozzi, l'assessore provinciale Mattia Gottardi, il rettore dell'Università di Trento Flavio Deflorian, il presidente del Consiglio delle Autonomie Paride Gianmoena e il presidente dell'Associazione ASUC Trentine Robert Brugger. Ed è proprio durante questo dibattito che è emersa la disponibilità della Provincia. Così l'assessore Gottardi: "La valorizzazione dei demani collettivi, in special modo delle acque, e la relazione con gli usi civici rappresenta un tema di altissimo livello e dibattuto a tutti i livelli. Una questione solo all'apparenza tecnica, ma che in realtà

ha a che fare con i fondamenti dell'Autonomia, quindi con i diritti delle comunità rispetto al demanio idrico e sui corpi idrici in senso più ampio. Sono certo che il confronto di oggi aiuterà a trovare soluzioni che siano pertinenti col nostro percorso di autogoverno e che tengano conto dei profondi cambiamenti avvenuti rispetto a mille anni fa, visto che l'acqua che scorre è rimasta la stessa ma i suoi usi sono profondamente mutati. Da parte della Provincia, c'è un'apertura riguardo ai temi posti dalla Magnifica Comunità di Fiemme e la volontà di proseguire gli approfondimenti, per il riconoscimento di qualcosa che viene da prima di noi e che proseguirà anche dopo di noi".

Soddisfatto dell'esito del convegno Mauro Gilmozzi: "La Magnifica Comunità, ente secolare che sta vivendo un passaggio epocale, necessita di adottare un cambio di paradigma per poter affrontare le sfide del futuro. Le foreste, pesantemente colpite da Vaia e bostrico, non potranno più essere l'unica fonte di reddito per l'ente, ma sempre più si dovrà puntare sulla valorizzazione e messa a reddito dei servizi ecosistemici (conservazione della biodiversità, stoccaggio e sequestro del carbonio, servizi di regolazione idrica, conservazione del suolo e servizi ricreativi). L'ente non può vivere di sussidi temporanei, ma necessita di una prospettiva di lungo termine per il futuro di un demanio collettivo quasi millenario che ha un ruolo non solo identitario, ma anche economico e sociale. In questa direzione va la volontà di veder riconosciuto il diritto dei Vicini sulle acque. Il convegno di inizio luglio è sicuramente un importante passo avanti in questa direzione".

Il video del convegno è disponibile qui:



Svaso di Pezzè, guardando al futuro

Monica Gabrielli

Proprio come era accaduto nel 2019, anche quest'anno lo svaso della diga di Pezzè ha causato numerose polemiche. L'acqua scura e limacciosa che ha ingrossato l'Avisio ha sollevato non solo le proteste dei pescatori, preoccupati della moria della popolazione ittica, ma anche di tanti Vicine e Vicini. Con il regolano Christian Larentis, delegato al settore della pesca, abbiamo approfondito la questione.

Larentis, prima di entrare nel merito dello svaso, può inquadrare la situazione?

Certo. Il bacino artificiale di Pezzè è gestito da Hydro Dolomiti Energia, titolare di una concessione che da numerosi anni viene prorogata. La normativa vigente, per ragioni di sicurezza, obbliga i gestori delle dighe ad eseguire pulizie periodiche attraverso rilasci controllati. Tale operazione prevede la rimozione, tramite fluitazione, dei sedimenti che possono compromettere il corretto funzionamento dell'opera di presa dell'impianto idroelettrico. La

pulizia periodica della diga di Pezzè è stata rimandata più volte negli ultimi anni a causa di un apporto idrico insufficiente, fino a questa primavera, quando si è ritenuto che le condizioni fossero idonee a tale operazione, che si è regolarmente svolta a fine maggio.

Quali conseguenze ha lo svaso sul fiume Avisio?

Purtroppo i precedenti monitoraggi hanno mostrato come ad ogni svaso muoia il 98% della popolazione ittica dell'Avisio. Ricordiamo che nel torrente vive la trota marmorata, specie di alto valore genetico e classificata a rischio estinzione per le frequenti ibridazioni. I danni sull'ecosistema fluviale sono, quindi, evidenti. Inoltre, il limo trasportato arriva a Stramentizzo, dove si sono riversati e ancora si trovano i fanghi degli scarti di lavorazione delle miniere di Prestavel e che necessita altresì di un piano di svuotamento a tutela della qualità delle acque e della sicurezza del territorio.

Qual è la posizione di MCF di fronte a questa operazione periodica di svuotamento?

Partiamo dal presupposto che la pulizia del bacino di Pezzè è un'attività fondamentale per la sicurezza del territorio e di questo siamo pienamente consapevoli: sulla sicurezza non si deroga! Detto ciò, siamo convinti che possa esserci margine per valutare eventuali soluzioni alternative meno impattanti dal punto di vista ambientale. Per questo, mentre si definivano i tempi e le modalità dello svaso primaverile, noi non siamo certo stati a guardare.

Come vi siete mossi?

Il territorio ha fatto sentire la sua voce in più sedi e con più modalità. Chiariamo che le operazioni di svaso sono definite da un regolamento provinciale che risale al 1993, cioè da quando le concessioni

idriche sono state prorogate e non più rinnovate. L'impianto base di tale regolamento è rimasto invariato, benché negli anni siano state introdotte alcune modifiche, anche grazie alle osservazioni della Magnifica Comunità di Fiemme, che è titolare del diritto d'uso civico delle acque, e delle associazioni pescatori. Il regolamento prevede che l'emissione delle acque durante i primi due giorni dovrà essere

diluita evitando cacciate importanti, che la torbidità rimanga sotto una soglia definita e che, al termine delle operazioni, a valle della diga di Pezzè l'alveo del fiume debba essere lavato per circa due giornate; inoltre, tutta la portata del rio San Pellegrino deve essere rilasciata in alveo.

Quali sono le vostre richieste per il futuro?

In accordo con le quattro associazioni pescatori

“
Abbiamo chiesto e ottenuto, già da questo svaso, un monitoraggio più approfondito prima, durante e dopo per raccogliere dati completi.

del territorio, la Magnifica Comunità di Fiemme ha presentato alcune osservazioni ai servizi provinciali competenti e a Hydro Dolomiti Energia. Innanzitutto, abbiamo chiesto e ottenuto, già da questo svaso, un monitoraggio più approfondito prima, durante e dopo per raccogliere dati completi sugli effetti dell'operazione sui pesci, sulla microfauna e sulla flora acquatica. Questi dati saranno il punto di partenza sul quale definire eventuali soluzioni alternative. È stato poi chiesto che gli svasi siano effettuati in primavera, evitando il periodo di riproduzione autunnale delle trote. Inoltre, è importante che, terminate le operazioni, il rilascio rimanga abbondante per alcuni giorni per ripulire bene l'acqua. Tali richieste sono state condivise dal Comitato pesca MCF (di cui fanno parte anche le associazioni pescatori del territorio) e dai sindaci della valle. La questione è stata sollevata anche in Consiglio provinciale tramite un'interrogazione del consigliere Michele Malfer. Io mi sono fatto portavoce di tali osservazioni presso il Comitato pesca provinciale. Alla PAT abbiamo anche chiesto che non si continuino a prorogare le concessioni, ma che si rifacciano le assegnazioni, così da facilitare la modifica del regolamento per lo svaso.

Esistono alternative allo svaso?

Sì, ne esistono, anche se nessuna a costo ambientale pari a zero. Una delle strade da valutare, anche se decisamente più costosa a livello economico, è quella di rimuovere meccanicamente il limo, che va poi lasciato decantare e infine smaltito come rifiuto speciale. I punti critici di questa soluzione sono la necessità di ampi spazi per mettere a seccare il fango e il trasporto di tali quantità di scarti da smaltire. Un altro ragionamento potrebbe essere fatto sulle tempistiche: uno svaso annuale invece che triennale causerebbe meno danni? Insomma, ipotesi sulle quali ragionare non ne mancano. Per interpretare i dati del monitoraggio, MCF si avvarrà di un consulente esperto in materia, mentre porteremo avanti anche il confronto con APPA E PAT. Serve, infatti, fare ricerca e puntare alla condivisione con tutti gli attori coinvolti. Crediamo che sia importante definire le modalità per l'utilizzo degli extraprofitto delle concessionarie, che dovrebbero essere investiti in progetti che limitino i danni e favoriscano il ripristino dell'ecosistema fluviale. Un progetto condiviso tra Magnifica Comunità, PAT e Hydro Dolomiti Energia potrebbe finanziare, per esempio, il rilancio e l'aggiornamento del progetto Avisio 2030, da tempo nel cassetto: un modo per salvaguardare e valorizzare il fiume da un punto di vista ambientale e turistico. ▲





Aggiornamento su Malga Lagorai

Claudio Zanon, regolano di Tesero

La nostra amministrazione ha rivisto con molta soddisfazione il progetto per la ristrutturazione di Malga Lagorai, puntando a un minore impatto ambientale e ad una maggiore rispondenza alla natura particolare del Lagorai.

Lo scorso autunno la Provincia Autonoma di Trento ha concesso il finanziamento nell'ambito del progetto Translagorai. Come regolani avremmo voluto avviare i lavori già quest'anno, anche perché gli edifici hanno veramente bisogno di essere rimessi a nuovo. Purtroppo, ci sono stati alcuni intoppi dovuti al maltempo.

A metà luglio 2023 una violenta raffica di vento ha provocato nuovi schianti; visto il pericolo di caduta di alberi e massi la strada Val di Lagorai è stata quindi chiusa al transito per motivi di sicurezza. Durante tutto l'inverno la

zona è stata inagibile per via della neve, un innevamento che si è protratto fino a maggio; in primavera si è verificata un'altra frana che continua ad impedire l'apertura in tutta sicurezza della strada. Oltre a ritardare notevolmente l'avvio dei lavori, l'inagibilità della strada sta comportando qualche disagio anche ai pastori che in questi giorni hanno monticato il proprio bestiame, passando prima per Malga Fratton e fermandosi poi a Malga Lagorai. È in corso da tempo un dialogo costruttivo con l'Amministrazione comunale di Tesero per cercare una soluzione e ripristinare al più presto la strada.

È innegabile, comunque, che dopo Vaia il nostro territorio sia molto fragile visto che, come avviene sempre più spesso, sono sufficienti alcuni giorni di pioggia per rendere del tutto impraticabili le strade forestali. ▲

I tronchi feriti dalla Grande Guerra

Monica Gabrielli

Nel 2023, il metal detector della segheria di Ziano di Fiemme ha individuato ben 218 tronchi - sugli oltre 45.000 lavorati - contenenti schegge metalliche. In totale, 183 metri cubi di legname, soprattutto proveniente da zone "calde" del primo conflitto mondiale. Anche se non c'è la certezza che le parti metalliche rinvenute siano di origine bellica, basta dare un'occhiata alle aree da cui arrivano per immaginare che quelle schegge siano lì dalla Grande Guerra: 43 tronchi sono stati tagliati nel V Distretto Ovest, che comprende Predazzo e Valmaggiora, e ben 163 nel IV Distretto, che include Ziano e Panchià, pertanto anche Sadole.

Dove più si è combattuto, più è facile che nei tronchi siano presenti schegge di granata che, nell'esplosione, sono penetrate nelle piante - allora giovani e tenere - per poi essere inglobate dal legno, che è gradualmente cresciuto attorno al corpo estraneo, senza lasciare segni esteriori.

Non si tratta di un problema che impatta significativamente sulla qualità del legno - una volta tolta la scheggia, rimane un piccolo buco, nulla di più -, ma individuare i residui metallici è fondamentale per la

salvaguardia dei macchinari. Infatti, basta un frammento per provocare danni a lame e ad attrezzature anche per migliaia di euro. Proprio per questo, la segheria negli ultimi anni si è dotata di un apparecchio che, in fase di scortecciatura, rileva i tronchi a rischio - per la presenza di schegge di ordigni, ma anche chiodi, viti, pezzi di cancello - per poi accantonarli e lavorarli manualmente.

A seconda dei lotti trattati in segheria e della loro provenienza, il numero di tronchi contenenti frammenti metallici può variare parecchio. Il fatto che la tempesta Vaia e il bostrico abbiano pesantemente colpito zone che sono state aree di guerra ha sicuramente influito sulla quantità di schegge individuate dal metal detector negli ultimi anni. Si può immaginare che in futuro, esauriti gli alberi che "hanno visto" la Grande Guerra, la presenza di frammenti sarà più sporadica.

Si ringraziano per la collaborazione Luca Dellagiacomà, Claudio Corradini e Ilaria Zorzi. ▲

“Dove più si è combattuto, più è facile che nei tronchi siano presenti schegge di granata che, nell'esplosione, sono penetrate nelle piante.”

Montagne e foreste in guerra

Tommaso Dossi

Quando il 24 maggio 1915 il Regno d'Italia iniziò le ostilità contro l'Impero austro-ungarico, questo si trovava in guerra già da dieci mesi: un conflitto battere nelle fila dell'esercito austriaco nei Balcani, in Galizia e sui Carpazi. Con l'entrata in guerra dell'Italia il fronte si fece vicino. Per la popolazione civile, già provata dai lutti e dalle sofferenze, iniziò così un calvario che si concluse solo nel novembre del 1918, ma che ebbe un lungo strascico per tutti gli anni Venti.

Il taglio dei boschi avveniva senza criterio, provocando oltre che una deforestazione diffusa anche smottamenti e valanghe.

Per quanto riguarda la Val di Fiemme i maggiori sforzi bellici italiani, dall'autunno 1915 fino alla primavera del 1916, si concentrarono principalmente sul Lagorai occidentale e in particolare verso il valico del Manghen. Con l'offensiva di primavera austriaca, nota come *Strafexpedition*, le truppe di Vittorio Emanuele III furono costrette ad abbandonare i propri avamposti in zona per difendere strenuamente il massiccio di Cima d'Asta.

A fine offensiva, nel luglio del 1916, iniziarono gli infruttuosi attacchi italiani verso cima Bocche e quelli in direzione Cavallazza e Colbricon, culminati con la conquista della vetta orientale di quest'ultimo. In agosto nasceva invece come semplice azione difensiva quella che la storia avrebbe ricordato come il più importante successo italiano nel settore, ovvero la battaglia per il Monte Cauriol, che dopo tre giorni di

aspri combattimenti portò il battaglione Feltre sulla cima.

L'inverno del 1916-1917 fu caratterizzato da rigidissime temperature e da copiose precipitazioni nevose, seguite da disastrose valanghe, che costrinsero entrambi gli schieramenti a scavare gallerie nella neve e a rifugiarsi per gran parte del tempo nelle baracche.

Il 1917 fu l'anno della guerra di mine nel settore del Colbricon occidentale: eclatanti azioni sotterranee che però portarono a scarsi risultati e ininfluenti avanzamenti lungo la linea del fronte.

Dopo la disastrosa vicenda di Caporetto, le truppe italiane abbandonarono i monti di Fiemme, per farvi ritorno, quasi un anno più tardi, una volta siglato l'armistizio tra Roma e Vienna il 3 novembre 1918.

La Grande Guerra comportò in Fiemme una profonda e diffusa militarizzazione del paesaggio, iniziata già a partire dalla fine dell'Ottocento. Essa innescò un processo di antropizzazione forzata della montagna che scardinò totalmente l'utilizzo dei boschi e dei pascoli fatto fino a quel momento dalla popolazione locale.

Negli anni immediatamente precedenti al conflitto e durante la guerra stessa, la costruzione di strade, trincee, acquedotti, baraccamenti, teleferiche e forti corazzati, intaccò in modo invasivo pendici mai toccate prima dall'uomo.

Fu soprattutto l'edificazione dei forti Dossaccio, Buso e Someda a comportare operazioni di sterro e di

deposito materiale, che stravolsero interi versanti vallivi, modificando gli accessi ai valichi e imponendo vincoli sull'uso delle antiche proprietà comunitarie. Per garantire poi la visuale a tali strutture militari si provvide a diradare la vegetazione circostante, disboscando vaste superfici. Per il settore lattiero-caseario l'operazione venne vista come una possibilità di allargare le zone di pascolo, mentre per chi traeva profitto dal bosco l'intervento causò non poche perdite economiche.

A partire dalla fine dell'Ottocento i tiri di artiglieria per le esercitazioni ebbero effetti distruttivi sulle aree circostanti le linee fortificate: nel 1899 la Direzione delle foreste demaniali di Paneveggio stimò in 10 anni l'arco di tempo necessario alla ricrescita del manto erboso sconvolto dalle esplosioni in Val Travignolo.

Quando nella primavera del 1915 la guerra arrivò "in casa" essa ebbe un impatto devastante. Le montagne di Fiemme patirono pesantemente gli anni del conflitto, con numerosi danni causati dall'uso degli esplosivi e dalle nuove e potentissime artiglierie. I proiettili generarono crateri, dissesti e frane di enormi blocchi di pietra che cambiarono per sempre la configurazione fisica di alcuni rilievi.

Altra ferita al territorio furono i disboscamenti funzionali all'approntamento della linea di difesa: il legname serviva per rinforzare le trincee, le gallerie, i ricoveri, i reticolati e a supporto di infrastrutture logistiche come linee elettriche/telefoniche, ponti e teleferiche. Il taglio dei boschi avveniva così senza criterio, provocando oltre che una deforestazione diffusa anche smottamenti e valanghe.

Durante gli anni del conflitto fu prelevato lungo il fronte dolomitico un milione di metri cubi di legname da costruzione. Bombardamenti, gas e fuoco danneggiarono gli alberi che non erano stati tagliati causando, in alcune zone, la perdita di quasi il 50% del patrimonio boschivo: si stima che per ricostruire la foresta di Paneveggio, alla fine della guerra, vennero piantumati più di un milione di abeti. Quando nel 1919 i boscaioli poterono finalmente ritornare a fare il loro lavoro, trovarono numerosi tronchi "strozzati" dal filo spinato e altri

colpiti da schegge di granata e proiettili che resero le operazioni di taglio decisamente problematiche.

Tra i danni collaterali si ricorda anche un'importante infestazione da *Ips Typographus* (bostrico), che portò all'abbattimento di circa 200.000 metri cubi di legname.



Operai militarizzati intenti nel taglio del legname, 1916



Donne e ragazzini di Ziano a far legna con i soldati austriaci in località "alla Busa", probabile 1916-1917

Funghi, raccolta responsabile

Monica Gabrielli

Anche quest'anno, da metà giugno a metà ottobre, la Magnifica Comunità di Fiemme ha attivato il servizio di vigilanza sull'attività di raccolta funghi. Mario Vinante, Fabrizio Bonelli, Massimo Ciresa e Christian Mazzucchi presidieranno il territorio per verificare che la normativa in materia venga rispettata. Ed è proprio Mario Vinante - che di esperienza ne ha parecchia, visto che è guardafunghi da oltre 20 anni - ad aiutarci a riepilogare le regole della raccolta e a ribadire l'importanza di mantenere comportamenti responsabili e rispettosi ogni qualvolta si entra in un bosco.

Ricordiamo come è regolata la raccolta funghi in Val di Fiemme?

Certo! Per agevolare gli utenti, che non sempre conoscono i confini tra un Comune e l'altro e tra le diverse proprietà forestali, è stato istituito un unico ambito omogeneo che comprende il territorio tra Predazzo e Molina di Fiemme. I nati e i residenti in Trentino non hanno bisogno del permesso di raccolta, obbligatorio per tutti gli altri. Tale permesso può essere acquistato tramite bollettino postale, bonifico bancario, sportello bancomat della Val di Fiemme

Cassa Rurale, oppure direttamente negli uffici APT (solo nei giorni festivi) o presso gli hotel e le strutture convenzionate. Inoltre, si può acquistare da smartphone con l'app Geoticket. Ricordo che l'attestazione di pagamento deve indicare le date esatte in cui si intende effettuare la raccolta e il nome della persona autorizzata.

Il permesso da solo non basta, però. Ci sono altre norme da rispettare.

Esattamente. Ricordo in particolare che la raccolta, consentita tutti i giorni della settimana in orario 7.00-19.00, non deve superare i due chilogrammi al giorno per persona. Non si possono usare attrezzi che possano danneggiare l'humus del terreno. Inoltre, è obbligatorio pulire i funghi sul posto e trasportarli con contenitori forati e rigidi.

Per vigilare sul rispetto delle regole, entrate in gioco voi guardafunghi.

Sì, ma non solo. L'attività di controllo è affidata anche alle guardie forestali, ai custodi forestali di Comuni, Magnifica Comunità di Fiemme e Regola feudale, a guardapesca e guardacaccia; anche carabinieri e agenti di polizia locale hanno l'autorità per fare i controlli.

Quali sono le irregolarità che riscontrate maggiormente?

Non sono pochi i "furbetti" che cercano di farla franca senza permesso o usandone uno non in regola, soprattutto senza l'indicazione esatta della data di raccolta. A questo proposito ricordo che per i nati e per i residenti in Trentino la carta d'identità è fondamentale per dimostrare di avere diritto alla raccolta senza bisogno di permesso. L'altra irregolarità frequente è il superamento dei limiti dei 2 kg di funghi per persona. Spesso, infatti, i fungaioli non si accontentano ma, se colti sul fatto, incorrono in una sanzione: la somma prevista per raccolta abilitata ma oltre il quantitativo consentito è di 45,33 euro per kg o frazione superiore, mentre la raccolta funghi non abilitata viene multata 57,33 euro per kg o frazione superiore. Inoltre, è disposta la confisca dell'intero raccolto.

Cosa succede ai funghi confiscati?

La legge prevede che vengano dati in beneficenza. Noi da anni li doniamo alla casa di riposo di Predazzo, grazie soprattutto al prezioso aiuto della micologa Elsa Danzi che, dopo averli certificati, provvede, insieme ad alcune volontarie, a pulirli per poi

metterli a disposizione della struttura.

In conclusione, quali sono i comportamenti da adottare per essere fungaioli responsabili?

Nel bosco bisogna sempre entrare con rispetto e attenzione per non alterare i delicati equilibri dell'ecosistema. Oltre alle ovvie raccomandazioni di non lasciare rifiuti e di restare, per quanto possibile, sui sentieri, basterebbe attenersi alla normativa, nata proprio a tutela dell'ambiente forestale. Quindi, raccogliere la quantità consentita e valutare bene il fungo prima di toglierlo dal terreno, per non doverlo poi buttare perché guasto o di una specie che non ci interessa. Tutto ciò che non intendiamo consumare deve restare nel bosco! È utile avere con sé un coltellino, che aiuta ad estirpare e a pulire sul posto i

funghi. In questo modo, gli scarti diventeranno prezioso humus! È importante usare contenitori forati, per permettere alle spore di disseminarsi nell'ambiente mentre camminiamo tra gli alberi. Infine, vanno rispettati gli orari: i funghi si possono raccogliere tra le 7 e le 19 non per facilitare i controlli, ma in un'ottica di rispetto della fauna selvatica. Gli animali del bosco hanno il diritto di riappropriarsi del loro habitat almeno nelle ore notturne.

Per saperne di più:

www.mcfiemme.eu/foreste/funghi/



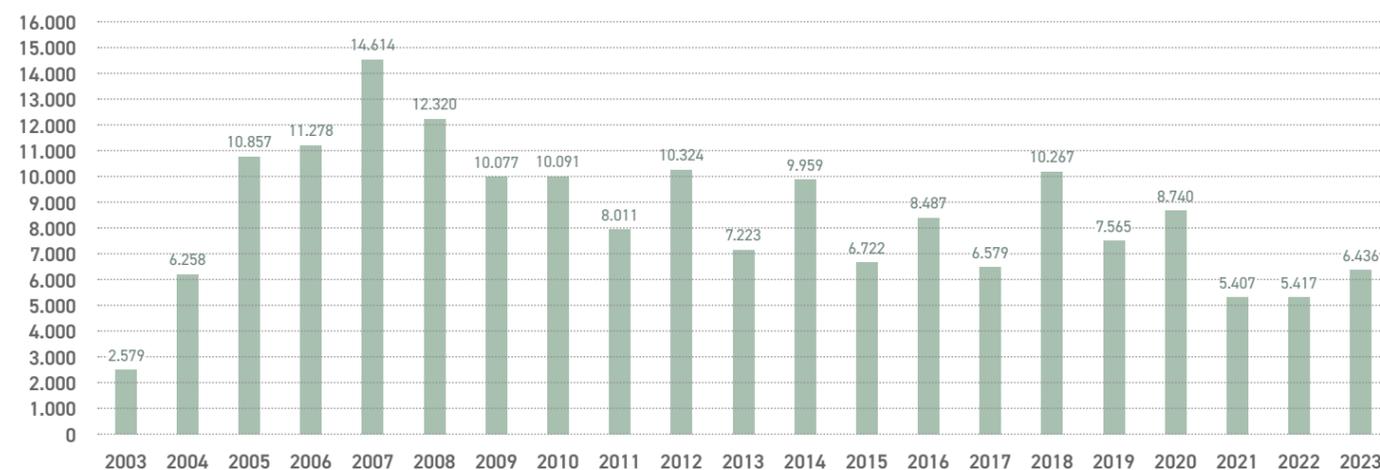
In breve...

- I nati e i residenti in Trentino non hanno bisogno del permesso di raccolta
- Per tutti gli altri esistono diverse tipologie di permesso, da quella giornaliera a quella stagionale (180 giorni)
- La raccolta è consentita tutti i giorni dalle 7.00 alle 19.00
- Il limite massimo consentito è di 2 kg a persona
- Le violazioni alla normativa sono sanzionate

Attenzione!

Sono ancora numerosi i cantieri forestali sul territorio: si invita a muoversi sempre con prudenza e ad evitare le zone delimitate o segnalate per lavori in corso. ▲

Quanti i permessi funghi venduti ogni anno?



Meno porcini, più chiodini



La tempesta Vaia e la conseguente epidemia di bostrico hanno avuto ripercussioni anche sui funghi.

Monica Gabrielli

Le foreste di Fiemme stanno cambiando. E con loro anche il sottobosco. I funghi, in particolare, vivono in stretta relazione con gli alberi: se le piante muoiono, se l'habitat muta, se le specie presenti si diversificano, ecco che anche i frutti più prelibati e ricercati del bosco ne subiscono gli effetti.

Ne abbiamo parlato con la micologa Elsa Danzi.

Dal 2018, anno della tempesta Vaia, ad oggi come sono cambiati i boschi di Fiemme da un punto di vista micologico?

Porcini e finferli, le specie più pregiate e ricercate nel nostro territorio, sono funghi simbiotici, necessitano pertanto di un albero con cui scambiare le sostanze nutritive. Se la pianta a cui sono collegati muore o cade, in breve tempo - circa un anno - anche il micelio, la fitta rete di filamenti sotterranei che alimenta il fungo, muore.

Dobbiamo, quindi, rassegnarci a non trovare più molti porcini e finferli?

Queste due specie crescono in boschi sani e giovani. Attualmente le foreste di Fiemme sono in sofferenza,

ma la natura sta già provvedendo a ripristinare le zone più colpite da Vaia e bostrico. Bisognerà avere un po' di pazienza, ma poi i porcini e i finferli torneranno anche dove ora sono scomparsi.

Questi cambiamenti hanno lasciato spazio ad altre specie fungine?

Proprio così. Se i funghi simbiotici sono diminuiti, sono invece aumentati i funghi saprofiti, cioè quelli che ripuliscono il bosco nutrendosi delle sostanze morte, tra cui il legname a terra. Tra questi, troviamo soprattutto l'*Armillaria ostoyae*, più nota come chiodino. Si tratta di una specie che nella nostra valle non è mai stata molto considerata, abituati come eravamo a varietà più pregiate.

Ci sono degli accorgimenti particolari da adottare per cucinare i chiodini?

Innanzitutto, va eliminato il gambo, che contiene sostanze indigeste. I cappelli vanno fatti bollire per almeno 3-5 minuti nella loro acqua, che poi va buttata. A quel punto si possono trifolare; necessitano però di una cottura lunga, di almeno 30 minuti.

A proposito di consigli culinari... lei è un'esperta di funghi anche in cucina: ci lascia qualche ricetta?

Come dico sempre, ogni fungo ha la sua morte. Per esempio, il *Coprinus comatus* è ottimo saltato con il burro e poi servito su crostini, mentre la mongaiola -

chiamata anche fungo di Bellamonte - è buonissima trifolata, cotta ai ferri o messa sott'olio. I funghi del sangue sono ottimi fatti alla piastra con aglio e prezzemolo o cotti al forno su un letto di patate, mentre con le tagliatelle sono imperdibili le morchelle, le spugnone primaverili, non facili da trovare perché rare e molto ricercate. I funghi seccati possono anche essere ridotti in polvere: si ottiene così un ottimo insaporitore per risotti, sughi e arrosti.

Da molti anni, si occupa degli sportelli micologici sul territorio. Capita spesso di trovare funghi tossici nei cestini portati a controllare da turisti e residenti?

Rispetto al passato si presta più attenzione a cosa si raccoglie, ma capita di trovare specie velenose tra quelle che ci vengono mostrate. Tra queste, è sempre più frequente il *Cortinarius speciosissimus*, un fungo mortale un tempo raro, ma ormai molto diffuso sul nostro territorio. Con i funghi è sempre necessaria molta attenzione: è fondamentale saper riconoscere le specie tossiche per poterle distinguere da quelle commestibili. Le differenze a volte sono minime e sbagliarsi può essere davvero molto pericoloso. Vorrei soffermarmi, però, anche su un altro aspetto di cui si parla poco: i funghi assorbono il piombo, per cui va assolutamente evitato di raccoglierci a bordo strada, nei giardini e vicino ai parcheggi. Ci terrei, poi, ad aggiungere anche un'altra cosa...

Prego, dica pure...

Per quanto buoni siano in cucina, il bello dei funghi sta soprattutto nella ricerca. Dopo tanti anni, mi stupisco ancora quando entro nel bosco. Ogni camminata è una scoperta che regala benessere. Se ci si avvicina con spirito aperto e accogliente, si impara a godere di ogni dono della natura: i funghi, ma anche l'aria, i profumi, la bellezza. Ogni passo è un'emozione. ▲

Sportelli micologici e uscite sul territorio

Anche quest'anno è attivo il servizio micologico, esclusivamente informativo sulla raccolta e determinazione dei funghi. Fino al 15 settembre il servizio sarà disponibile, con orario 17.30-18.30, con calendario settimanale: lunedì a Panchià (municipio), martedì a Cavalese (APT), mercoledì a Predazzo (biblioteca comunale), giovedì a Cavalese (APT), venerdì a Predazzo (biblioteca comunale), sabato a Cavalese (APT) e domenica a Panchià (municipio).

Fino al 5 settembre saranno poi organizzate escursioni guidate sul territorio a carattere micologico-ambientale-naturalistico. Info e prenotazione tramite uffici e sito internet APT Fiemme Cembra.

Durante l'estate, inoltre, il Gruppo Micologico "G.A. Scopoli" Val di Fiemme propone mostre micologiche sul territorio. Sarà presente, come di consueto, anche alla Festa del Boscaiolo e delle Foreste. La sede del Gruppo (presso il Convento F. Francescani di Cavalese) è aperta ogni lunedì di agosto, settembre e ottobre a partire dalle 20.30 per incontri di studio, classificazione e approfondimento.

Magnifica Comunità di Fiemme, una filiera certificata

Una tradizione
millenaria di
autogoverno
e di gestione
sostenibile delle
foreste

IL BOSCO

13.000 ettari, collocati al di sopra dei 1500 m s.l.m., amministrati mediante 10 piani di gestione forestale

L'ufficio tecnico forestale dell'ente, istituito nel 1877, assicura che nel corso degli anni il patrimonio boschivo non sia intaccato e ne garantisce la salvaguardia ed il continuo rinnovamento ed accrescimento.

I VIVAI

Attualmente la produzione annuale è di 50.000 piantine; ne servono 2.000 per coprire un ettaro di bosco

La Magnifica Comunità di Fiemme è proprietaria di due vivai - uno attivo e l'altro in fase di ripristino e valorizzazione - dove sono seminati e fatti crescere piccoli abeti, larici e pini cembri, che successivamente vengono piantati nel bosco, aiutando la rinnovazione naturale nelle zone a più alto rischio idrogeologico o dove la ricrescita è più lenta.



Foreste
Magnifica
Comunità
di Fiemme



Segheria
Magnifica
Comunità
di Fiemme

LA SEGHERIA

Parte del legname proveniente dalle foreste certificate della Magnifica Comunità viene lavorato nella segheria di Ziano di Fiemme, alimentata al 40% da pannelli fotovoltaici

Nella segheria della Magnifica Comunità di Fiemme il legname viene lavorato da moderni macchinari e trasformato in prodotti di qualità (ampia gamma di tavole e semilavorati) venduti in Italia e in Europa. Tutti i prodotti possono essere forniti con le certificazioni FSC® e PEFC di Catena di Custodia.

IL RUOLO SOCIALE

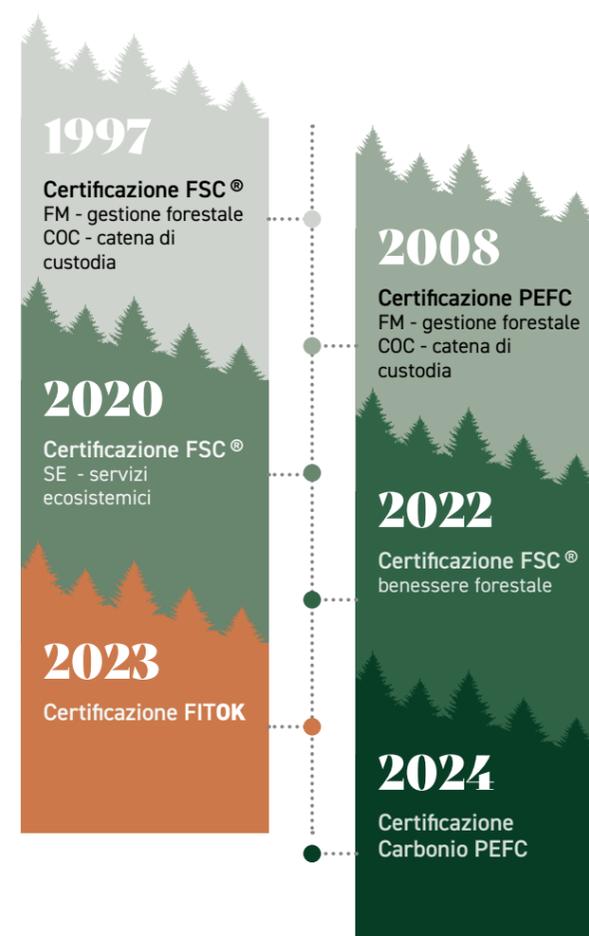
I Vicini godono dei diritti di uso civico (per esempio, il diritto di legnatico, di pesca, di raccolta dei prodotti del sottobosco, di pascolo e erbatico).

Parte delle rendite derivanti dalla gestione delle proprietà viene utilizzata a sostegno delle fasce sociali più bisognose e finalizzata al progresso sociale, culturale ed economico dell'intera Comunità dei Vicini.

NON SOLO LEGNAME

Sono diversi i servizi ecosistemici che il bosco mette a disposizione della collettività: conservazione della biodiversità, stoccaggio e sequestro del carbonio, servizi di regolazione idrica, conservazione del suolo e servizi ricreativi.

Con le certificazioni FSC® e PEFC la Magnifica Comunità di Fiemme sta portando avanti un importante lavoro di valorizzazione dei servizi ecosistemici, anche attraverso specifici progetti finalizzati a generare *crediti di sostenibilità*.



La Magnifica Comunità di Fiemme è un ente unico in Italia, tra le più antiche testimonianze ancora esistenti di autogoverno: da quasi **1.000** anni amministra in modo responsabile e sostenibile i beni dei Vicini in un territorio che si estende su **11** Regole, e che oggi ammonta a oltre **20.000** ettari.



35 dipendenti della segheria



40.000 m³ lavorati all'anno

Malga Valmaggioro, gestore cercasi

Monica Gabrielli

Due gare andate deserte e diverse trattative dirette che non hanno portato a nulla: la Magnifica Comunità di Fiemme ha fatto il possibile per trovare un gestore per Malga Valmaggioro, ma senza riuscire a concludere. Il regolamento di Predazzo, il vicescarico Massimiliano Gabrielli, spiega quali sono le difficoltà riscontrate e come si è mosso l'ente per sbloccare una situazione che sta a cuore a molti Vicini.

Fino all'estate 2022 la malga funzionava regolarmente durante i mesi estivi. Dal 2023 non si è più trovato un gestore interessato. Come mai?

La difficoltà maggiore sta nel trovare un gestore con le caratteristiche previste dalla legge. Malga Valmaggioro, infatti, è ubicata nel comparto agricolo ed ha destinazione agrituristica; pertanto, può essere gestita solo da un'azienda agricola che rispetti i requisiti piuttosto stringenti della L.P. 10/2019: prevalenza dell'attività, vendita di prodotti propri e tipici trentini o lavorati/trasformati in Trentino, obblighi formativi del gestore e dei collaborato-

ri, particolari servizi che devono essere offerti all'ospite. È evidente come questi limiti di parecchio il numero di possibili interessati.

Nel 2022 sono terminati i lavori di ristrutturazione della casera, che è stata adibita a dormitorio. Questo ampliamento dell'agritur ha creato maggiori difficoltà nel reperimento di un gestore?

Le primavere ed estati siccitose degli ultimi anni hanno fatto emergere alcune difficoltà idriche a Valmaggioro da inizio agosto in poi. La presenza di un dormitorio ha quindi reso necessario trovare una fonte alternativa per garantire la continuità dell'acqua per uso potabile e sanitario nel corso dell'intera stagione turistica. Per questo, in attesa della risposta della Provincia per la realizzazione di una vasca di accumulo da 100.000 litri - utile anche per l'antincendio - è stato costruito un pozzo, dotato di doppia lampada UV e collegato ad una cisterna da 2.000 litri, che entra in funzione quando non c'è sufficiente apporto idrico. Inoltre, la sorgente è stata po-

tenziata con due vasche d'accumulo da 2.000 e 5.000 litri. Questo problema, che poteva influenzare la gestione del dormitorio, è stato pertanto risolto.

L'area dormitorio è soggetta a particolari regole?

Ricordo che il piano superiore della casera ospita 16 posti letto più i bagni comuni, mentre al piano inferiore troviamo un bagno comune, una stanza per disabili con bagno riservato, la stanza del gestore con bagno riservato e una saletta comune. Le camere sono già arredate con armadi, letti e materassi, per cui a carico del gestore restano i cuscini, la biancheria da letto e da bagno e la dotazione del ristorante. Se l'accesso al ristorante è li-



bero, la zona letti è soggetta alle regole della Translagorai, quindi il 50% dei posti non può essere assegnato per più di due notti consecutive e vige l'obbligo di apertura dal 20 giugno al 20 settembre di ogni anno.

appetibile la gestione. Il contratto è di 3 anni, prorogabili di altri 3, con canone a base di gara pari a 24.000 € per il triennio, dimensionato sul canone di locazione solitamente percepito per il ristorante (4.000 €/stagione) più un canone aggiun-

“
Ciò che vogliamo è affidare questo bene, che appartiene a tutti i Vicini, a qualcuno che lo rispetti e se ne prenda cura.

Come si è mossa la Magnifica Comunità di Fiemme per trovare un gestore?

Dopo le difficoltà emerse lo scorso anno, ci siamo mossi per tempo per trovare un gestore per quest'estate. In primavera abbiamo indetto una gara, rimasta sull'albo telematico e nelle bacheche della Magnifica Comunità dal 21 marzo al 12 aprile; la procedura è stata poi riaperta, con le stesse modalità, dal 22 aprile al 10 maggio. Della pubblicazione del bando sono stati avvisati via mail tutti coloro che nei mesi precedenti avevano chiesto informazioni. Purtroppo, entrambi i tentativi sono andati deserti. Abbiamo quindi cercato di portare avanti alcune trattative dirette, che non hanno però portato a nulla.

Quali sono le condizioni contrattuali previste?

Come ente non siamo assolutamente interessati a lucrare su questa struttura. Ciò che vogliamo è affidare questo bene, che appartiene a tutti i Vicini, a qualcuno che lo rispetti e se ne prenda cura. Abbiamo fatto il possibile per rendere

tivo per la zona letti. Rendendoci conto che il dormitorio necessita di un po' di tempo per entrare a regime, abbiamo deciso di suddividere il canone triennale con il pagamento del 25% il primo anno, del 35% il secondo e del 45% il terzo. Inoltre, abbiamo previsto la possibilità di disdetta entro il 31 ottobre. Abbiamo davvero fatto il possibile, ma gli interessati, alla fine, si sono sempre tirati indietro, spesso riportando difficoltà di reperimento di personale.

E ora?

La Magnifica Comunità non demorde. Continuiamo a portare avanti le trattative e a incontrare tutti gli interessati. Nel frattempo, ci stiamo muovendo anche per provare ad alleggerire i vincoli burocratici. Valmaggioro è una bellissima località che merita di essere vissuta e valorizzata: sono tanti i Vicini e i turisti che non vedono l'ora di tornare a gustarsi un buon pranzo tipico in questa bellissima location. Noi continueremo a fare il possibile per far sì che questo accada a breve. ▲

Il bosco del futuro



Un progetto di rimboschimento sperimentale in collaborazione con Rotary Club Trentino Nord.

Ilario Cavada

La crisi climatica globale sta facendo ripensare anche la gestione delle foreste della Magnifica Comunità di Fiemme. Le Alpi risultano un *hotspot* di questa crisi, quindi un luogo in cui le temperature e le piovosità medie stagionali stanno registrando variazioni più veloci e incisive rispetto all'epoca preindustriale.

Questi cambiamenti hanno portato l'Ufficio Tecnico forestale della Magnifica Comunità di Fiemme a considerare la possibilità di progettare rimboschimenti sperimentali con specie attualmente non tipiche dei boschi valligiani, ma che potrebbero essere adatte nei prossimi decenni.

La tempesta Vaia e la successiva epidemia di bostrico hanno provocato molti danni alle nostre foreste, costituite spesso da abete rosso in purezza. In una situazione di drastica evoluzione dei nostri boschi, l'Ufficio Tecnico Forestale sta valutando varie strategie gestionali innovative del patrimonio ambientale e forestale della Magnifica Comunità di Fiemme, con lo scopo ultimo di aiutare i boschi del futuro a essere più resistenti e resilienti alle perturbazioni e agli eventi meteorologici eccezionali ormai sempre più frequenti.

Grazie all'interessamento e al finanziamento di Ro-

tary Club Trentino Nord è stato quindi progettato un rimboschimento sperimentale con l'utilizzo di specie forestali autoctone, ma che attualmente vegetano naturalmente ad altitudini inferiori.

Il rimboschimento riguarda circa 7 ettari completamente denudati da tempesta Vaia e bostrico in Val Cadino (località Masi Bassi).

L'Ufficio Tecnico Forestale della Magnifica Comunità di Fiemme ha ritenuto adatta questa zona a questo tipo di sperimentazione, sia per le sue caratteristiche geomorfologiche e orografiche, sia per la presenza già attualmente di alcune specie caratteristiche di climi più miti, come ad esempio il faggio (*Fagus sylvatica*).

Di questi 7 ettari, 2,61 sono stati rimboschiti con specie appunto non tipiche delle nostre zone (settore a specie mesofile), 2,16 mediante l'approccio tradizionale, cioè rimboschiti con larice, abete rosso e una piccola percentuale di latifoglie miste (settore tradizionale), e i rimanenti 2 ettari sono stati lasciati alla libera evoluzione (area di controllo), in cui cioè non è stato eseguito nessun tipo d'intervento, ma sarà valutata la vegetazione che si insedierà naturalmente.

Specie	N° piantine (settore mesofile)
Abies alba	1045
Acer pseudoplatanus	265
Betula pendula	525
Castanea sativa	1045
Fagus sylvatica	1045
Tilia cordata	265
Sorbus aucuparia	265
Sorbus domestica	265
Populus tremula	265
Totale	4985

Specie	N° piantine (settore mesofile)
Acer pseudoplatanus	80
Betula pendula	195
Larix decidua	1930
Picea abies	1545
Sorbus aucuparia	130
Totale	3880

L'area è inoltre costantemente monitorata, visto il carattere sperimentale dell'intervento, per rilevare gli indici vegetazionali delle piantine messe a dimora, tra cui i tassi di accrescimento di ciascuna specie, la percentuale di sopravvivenza, lo stato fitosanitario.

Per capire l'andamento meteorologico della zona di studio verrà installata una stazione meteo. L'obiettivo finale è quello di avere il maggior numero di informazioni possibili, che saranno utili per valutare l'impiego di specie forestali attualmente non tipiche nei futuri rimboschimenti.

In un'epoca di grandi cambiamenti, sia climatici che sociali ed economici, le cui ripercussioni ricadono evidentemente anche sull'ambiente, si ritiene imperativo agire per aiutare i nostri boschi e la natura in generale a superare i vari fenomeni perturbativi che evidentemente stanno già affrontando. Questo non solo perché le foreste, in riferimento soprattutto alla moltitudine di servizi ecosistemici che ogni giorno ci garantiscono gratuitamente, sono essenziali per la nostra sopravvivenza, ma anche per il senso di responsabilità che ognuno di noi ha nei loro confronti, visto il legame di antica data che unisce gli abitanti della valle di Fiemme alle proprie foreste. ▲



Il Lions Club pianta radici

Annalisa Zorzi



Quest'inverno hanno avuto luogo in Val di Fiemme i Campionati Italiani Lions di sci alpino e nordico, con la regia di Matteo Giacomuzzi del comitato locale del Lions Club Fiemme e Fassa. In quell'occasione sono stati coniugati sport e impegno ambientale attraverso una raccolta fondi di 3.000 euro per il *service* "Le Radici del Futuro"; altri 2.000 euro sono stati raccolti con il contributo straordinario del Club Trento Host, di Ezio Andreus del Merano Maiense e del Lions Club Fiemme e Fassa.

Il *service* "Le Radici del Futuro" ha voluto dare un contributo simbolico ma anche reale alla piantumazione delle foreste della Valle di Fiemme. La cerimonia ha avuto luogo il giorno 22 giugno nella zona di Malgola, sopra Predazzo, in un'area particolarmente danneggiata dalla tempesta Vaia e dal bostrico tipografo. Alla presenza dei soci locali e degli ospiti del Trento Host e del Merano Maiense, il presidente del Lions Club Fiemme e Fassa Mario Giacomuzzi, dopo aver raccontato un po' la storia del *service*, ha consegnato un maxi assegno di 5.000 euro allo scario della Magnifica Comunità di Fiemme per la piantumazione di un ettaro di bosco. Mauro Gilmozzi ha ricordato che la Magnifica Comunità di Fiemme possiede oltre 20.000 ettari di territorio da Moena a Trodena e che il 60% di questo è

costituito da boschi. Ringraziando per il prezioso contributo, ha ricordato come le foreste, con il loro legname, vero tesoro di Fiemme, si ridurranno del sessanta per cento a causa del bostrico e come la Comunità dovrà trovare altre fonti di sussistenza nei crediti di carbonio e nella rivendicazione della territorialità delle acque. Andrea Bertagnoli, responsabile forestale della Magnifica, ha spiegato come i danni causati dal bostrico siano maggiori di quelli causati dalla tempesta Vaia e che i due fenomeni sono correlati e amplificati dal cambiamento climatico. Per aumentare la resilienza dei boschi è utile ora piantare non solo conifere ma anche latifoglie, come ad esempio il sorbo o la betulla. Ha anche ricordato come il bosco, oltre alla funzione produttiva, svolga importanti funzioni ecosistemiche come la tutela della biodiversità, dell'acqua, del suolo, oltre al servizio turistico ricreativo e a quello di stoccaggio di anidride carbonica.

Dopo la parte ufficiale, si è passati a piantumare nelle buche, preparate dal tecnico forestale Ilario Cavada e dal custode forestale Enzo Delladio, un centinaio di piantine di larice, abete rosso, abete bianco, pino cembro, sorbo e maggiociondolo, fissando lì vicino un sasso che, oltre a far riconoscere la pianta, aiuta a mantenere l'umidità. ▲

La grande festa delle bande

L'81° Concertone, organizzato dalla giovane formazione di Ziano di Fiemme, è stato un successo.

Per il decimo anniversario dalla sua ricostituzione, la Banda Comunale di Ziano di Fiemme si è regalata l'onore e l'onore di organizzare il più importante evento annuale per le formazioni musicali valligiane: il Concertone delle Bande della Magnifica Comunità, giunto quest'anno all'81a edizione.

Il 6 luglio le sette formazioni si sono riunite nel paese di Ziano, che aveva ospitato il suo ultimo Concertone nel 2014, allora organizzato dalla Banda di Tesero. Quest'anno, invece, la direttrice della formazione ospitante Sara Vezzani ha preso in mano - insieme al presidente Andrea Vanzo, al direttivo e a diversi collaboratori - le redini dell'evento.

Sono stati circa 240 i bandisti che hanno sfilato da Villa Flora alla piazza e poi suonato: oltre alla formazione ospitante, erano presenti Banda Comunale di Moena, Banda Civica "E. Bernardi" di Predazzo, Banda Sociale "E. Deflorian" di Tesero, Banda Sociale di Cavalese, Banda Sociale Molina di Fiemme e Musikkapelle Truden. Come sempre applauditissimi i tre classici del Concertone: "In Val di Fiemme", diretto dalla maestra del paese ospitante, "Inno al Trentino", diretto dallo storico Fiorenzo Brigadoi (dal 1961 presente all'evento bandistico valligiano) e "Mein Heimatland", diretto dal

maestro della Musikkapelle Truden.

Oltre all'organizzazione del Concertone, per i 10 anni la Banda di Ziano si è regalata anche la nuova bandiera: lo stendardo, disegnato dalla giovane Olivia Padovan di Predazzo, rappresenta alcuni elementi caratterizzanti il territorio, quali il Cauriol, la stella apina, il capriolo e lo stemma della Magnifica Comunità, e il corno francese per richiamare la componente musicale. Il rosa sullo sfondo rimanda al gonfalone del Comune e alla divisa dei bandisti.

La nuova bandiera ha poi "baciato" gli standardi delle altre formazioni musicali, come avviene per tradizione negli anni in cui si festeggia anche un importante anniversario del gruppo ospitante. Una cerimonia che ha coinvolto anche i regolani, per rimarcare il forte legame che c'è tra bande e Magnifica Comunità di Fiemme. Un legame musicale che da più di 80 anni unisce il territorio da Moena a Trodena e che, vista la presenza di tanti giovani tra i bandisti, sembra destinato a durare ancora a lungo. ▲



Come consuetudine, durante il Concertone sono stati premiati i bandisti che hanno raggiunto importanti traguardi di "anzianità bandistica".

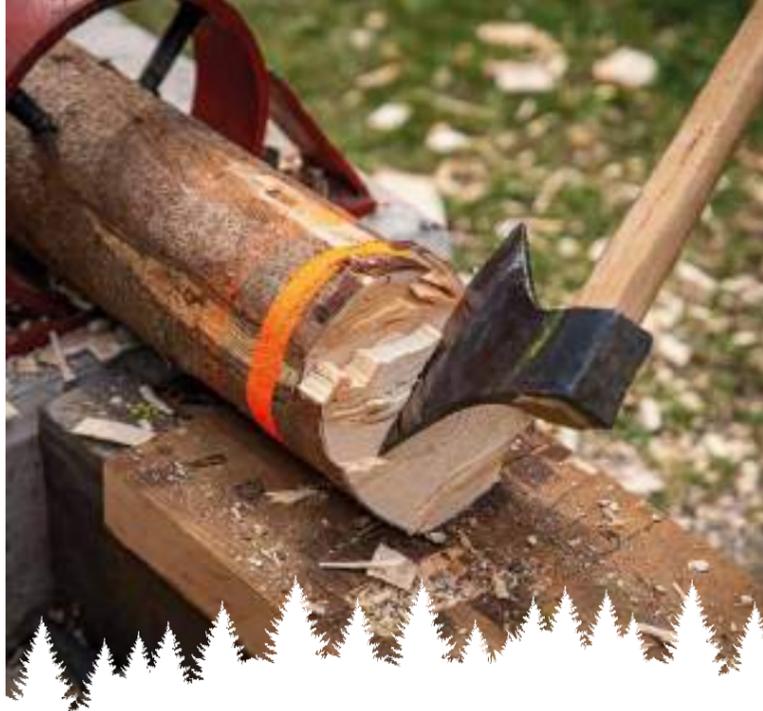
30 anni Luca Senettin, Moena
Fabrizio Zanon, Tesero
Paola Corradini, Tesero

40 anni Luigi Ganz, Moena

50 anni Giulio Rizzoli, Cavalese



Foto: Yeti Studio



Sfida tra boscaioli

Il 1° settembre torna l'atteso evento allo stadio dei larici di Piazzol. Una gara tra professionisti, ma anche un momento di riflessione sul valore e il ruolo di chi cura e coltiva le nostre foreste.

Piazzol si prepara ad ospitare la 58a edizione Festa del boscaiolo e delle foreste: la sfida a colpi di accetta e motosega si terrà domenica 1° settembre nell'ormai rodato *location* dello stadio dei larici.

Anche quest'anno il programma prevede due gare, una a squadre e una individuale. Quella a squadre sarà articolata in cinque diverse specialità, suddivise in tre turni di gara: abbattimento del palo con motosega, spacco del tronchetto con accetta, sramatura del tronco con motosega, taglio del tronco con segone a mano e strascico del tronco con zappino. La composizione dei team è casuale: i membri di ogni

squadra, tutti boscaioli professionisti che esercitano la loro attività in Val di Fiemme, sono stati estratti nel corso di una cerimonia pubblica il 12 luglio.

La prova individuale, invece, sarà una gara di arrampicata su pianta: chissà se qualcuno quest'anno riuscirà a battere il velocissimo Luca Piazzi, vincitore delle ultime due edizioni.

Una giornata che, fin dalla sua origine, è molto più di una semplice competizione, come ricorda la vicina grotta dedicata alla Madonna del boscaiolo e come ha ribadito lo scario Mauro Gilmozzi sul libretto di presentazione dell'edizione 2024: "Un momento di

“
La Magnifica Comunità amministra con oculata lungimiranza questi luoghi e assieme ai suoi tecnici e ai boscaioli cura, coltiva e ne protegge i frutti.

riflessione sul valore del lavoro delle compagnie boschive, sulla loro sicurezza, affidata da tempi immemori alla preghiera della Madonna de Piazzol e ad una gestione sempre più attenta dei cantieri forestali. Purtroppo l'imprevedibilità degli eventi, ci impone di ricordare chi ha perso la vita con questo lavoro e le loro famiglie che hanno subito questi gravi lutti. Parlando dell'importanza dei nostri boschi per l'ambiente montano, voglio evidenziare la capacità della Magnifica Comunità di reagire agli eventi disastrosi che ci hanno colpito negli ultimi anni, soprattutto grazie all'opera dei nostri forestali, operai ed uffici tecnici la cui competenza, passione e sguardo attento alle sfide del futuro è un fattore cruciale per la gestione del territorio, come la collaborazione con le altre Istituzioni".

Anche il regolano di Castello Molina, Christian Larentis, ribadisce: "La Magnifica Comunità amministra con oculata lungimiranza questi luoghi e assieme ai suoi tecnici e ai boscaioli cura, coltiva e ne protegge i frutti. Come è successo in passato, quando era necessario raccogliere in fretta il legname abbattuto e deteriorato dalla guerra, così oggi, nell'emergenza Vaia e Bostrico, i nostri "boschieri" hanno risposto prontamente, dando il massimo per minimizzare lo spreco e agevolare una rapida ricrescita. C'è ancora tanto da fare, ma è bello e importante fermarsi e tributare ai "giardinieri del bosco" il giusto merito. Me-

rito che va anche alle associazioni di Molina e a tutti gli enti e gli sponsor che a vario titolo garantiscono le risorse necessarie all'organizzazione dell'evento".

Il programma prevede la Santa Messa al santuario della Madonna dei boscaioli e delle foreste alle ore 10. Seguiranno l'apertura degli stand e il concerto della Banda Sociale di Molina di Fiemme. A partire dalle 11.30 sarà servito il pranzo a cura della Polisportiva Molina. Alle 14 il via alle gare, prima con il Trofeo SABART a squadre, poi con il Trofeo HUSQVARNA individuale. Dopo le premiazioni, la festa continuerà con musica e ballo.

La giornata è resa possibile dalla collaborazione e dal patrocinio di diversi enti: oltre alla Magnifica Comunità di Fiemme, Regione Trentino Alto Adige, Foreste Demaniali, Servizio Foreste della Provincia Autonoma di Trento, Azienda Forestale Felix Barone Longo, Associazione Boscaioli, il Comune e le associazioni di Castello-Molina di Fiemme. Proprio come per i team in gara, ciò che conta, anche nell'organizzazione, è il lavoro di squadra!

Per restare aggiornati



Inquadra il QR code con lo smartphone



Foto: Yeti Studio

Ambiente Sicurezza Cultura

Un corso sull'utilizzo della motosega per taglio alberi e salvaguardia ambientale.

Pierangelo Giacomuzzi, regolano di Ziano di Fiemme

Nell'ambito della programmazione culturale e formativa della Magnifica Comunità di Fiemme si è voluto inserire una nuova modalità di approccio alle questioni legate al territorio per permettere ai Vicini e alle Vicine di esercitare il loro essere parte di una Comunità attraverso pratiche utili al proprio sostentamento, al proprio benessere e alla propria radice culturale, che è e sarà legata ad un bosco che è sì in trasformazione, ma che avrà le stesse esigen-

ze colturali e culturali di quello che conoscevamo, naturalmente con delle variabili dovute al clima in evoluzione. La rapida sparizione del bosco maturo ci costringerà a ripensare non solo ad altre attività utili al sostentamento dell'ente, ma anche ad attività utili al mantenimento di una cultura millenaria che potrebbe entrare in crisi. In questo contesto s'inserisce la volontà d'investire in un corso non finalizzato al solo abbattimento, ma che vada anche a toccare dinamiche proprie della selvicoltura, degli habitat e

della fauna che vi vive, questo per integrare quelle conoscenze specifiche che rischiano di andare perse. L'intento è quello di creare e formare una Comunità fatta di persone in grado di realizzare piccoli interventi colturali, che vanno dal recuperare la legna per il proprio sostentamento all'effettuare diradamenti, dalla gestione di un piccolo cantiere forestale al recupero di singole piante, e che lo sappiano fare senza creare pericoli e consapevoli dell'ambiente che le circonda. Un corso in cui MCF ha chiesto la collaborazione di QSA, azienda che eroga servizi di formazione e consulenze rispetto a sicurezza e salute sugli ambienti di lavoro.

Vi saranno due sessioni annuali, una in primavera e una in autunno. Il corso proseguirà negli anni a venire sperando di raggiungere i numeri della prima sessione "sperimentale" primaverile svoltasi a Ziano.

Come fare le iscrizioni? Basterà recarsi nella sede amministrativa della MCF, in viale della Libertà 1 a Cavalese, per compilare il modulo o richiederlo on-line attraverso la mail info@mcfiemme.eu. Fatta l'iscrizione, entrerete in una lista d'attesa che vi darà la possibilità di prendere parte al primo corso utile. A questo punto verrete contattati telefonicamente per confermare la vostra presenza. Il costo, di 60 euro, è riservato ai Vicini e alle Vicine della MCF. La quota è comprensiva delle tre giornate formative e del rilascio del certificato di frequenza. Chi prenderà parte al corso dovrà obbligatoriamente essere munito dei dispositivi di protezione individuali (D.P.I.) che verranno comunicati in sede d'iscrizione.

Siamo convinti che l'investimento di oggi sarà utile al domani e con questo vi auguriamo di trascorrere tre giornate di formazione utile sia a voi che al futuro dei boschi di Fiemme.

En bel salut/ Un caro saluto/ Ein herzlicher Gruß/ Ve salúdo de cör.

El zil del cors l'é chel de meter a jir e formar na Comunità fata de jent che saesse se rangiar enstes se l'é de bejogn de far picoi entervenc coltura, entervenc che i va da el se far en brac de legna per ciasa al far spurghi, da l'endrez de en picol cantier forestal enshin a l se cruziar de se bater ju na pianta, e che i lo saesse far zenza se far del mal e en consapuda de chel che le á entorn. En cors MCF en conjobia con QSA, na firma che se cruzia de formazion e consulenza respet a segurezza e sanità sui lösc de laoro.



Programma autunno 2024

- **Sabato 21 settembre**, ore 8 -12: uscita in ambiente con tecnici MCF presso Bambesta (o altro sito)
- **Venerdì 27 settembre**, ore 08.30-12.30/13.30-17.30: teoria presso QSA Ziano di Fiemme
- **Sabato 28 settembre**, ore 08.30-12.30/13.30-17.30: primo gruppo, pratica presso Sadole.
- **Sabato 5 ottobre**, ore 08.30-12.30/13.30-17.30: secondo gruppo, pratica presso Sadole.
- **Sabato 12 ottobre**, ore 08.30-12.30/13.30-17.30: ultimo gruppo, pratica presso Sadole.

Per questa sessione, iscrizioni entro il 31 agosto presso gli uffici amministrativi MCF di Cavalese o richiedendo il modulo a info@mcfiemme.eu.

Le iscrizioni effettuate dopo questa data e quelle oltre i 24 partecipanti saranno tenute buone per la sessione primaverile 2025.



Fiemme prima del 1111

La nuova esposizione a Palazzo, curata da Tommaso Dossi e Alice Zottele, racconta il popolamento della valle dal Mesolitico all'Alto Medioevo.

Nel pomeriggio di sabato 13 luglio, presso un salone Clesiano gremito in ogni ordine di posto, è stata inaugurata la mostra "Fiemme prima del 1111. Il popolamento della valle dal Mesolitico all'Alto Medioevo" curata da Tommaso Dossi e da Alice Zottele, entrambi operatori culturali del Palazzo della Magnifica Comunità.

Mauro Gilmozzi ha aperto i lavori sottolineando il grande valore storico e sociale di un'esposizione che ripercorre le origini del popolamento antropico di Fiemme. Le tematiche trattate, ha poi proseguito lo scario, hanno tra i propri obiettivi quello di coinvolgere i vicini nella riscoperta e nella conoscenza del loro lontano passato: strumenti fondamentali per consolidare l'identità valligiana.

La presenza della vicepresidente e assessora alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento Francesca Gerosa ha rimarcato l'importanza di una mostra d'interesse non solamente locale, ma che travalica i confini valligiani per coinvolgere tutta la regione e addirittura oltre, tenuto conto della prestigiosa collaborazione con il *Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* di Innsbruck.

Collaborazione è la parola chiave che più volte ha espresso Elisa-

betta Mottes, direttrice dell'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni e le attività culturali. Buona parte dei reperti esposti provengono infatti dai depositi di tale istituzione, mentre altri dalle collezioni del Castello del Buonconsiglio Monumenti e collezioni provinciali, dal MUSE - Museo delle Scienze di Trento e dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto.

Dopo il saluto del regolano Pierangelo Giacomuzzi, i curatori dell'esposizione Tommaso Dossi e Alice Zottele hanno preso parola per illustrare il contenuto tematico delle undici sezioni che si succedono tra le suggestive sale dell'ex residenza vescovile cavalesana: un lungo viaggio nella storia per raccontare ciò che è avvenuto prima della famosa emanazione dei patti gebardini del luglio 1111.

La mostra sarà visitabile in estate tutti i giorni, tranne il martedì e il sabato mattina, fino al 30 settembre dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30. Nel corso della stagione verranno proposte delle visite guidate alla mostra e sul territorio, mentre si sta già lavorando all'organizzazione di alcuni appuntamenti di approfondimento per il prossimo inverno-primavera. ▲

Un nuovo quadro per la Pinacoteca

Il dipinto di Francesco Sebaldo Unterperger è stato donato da Albina Vassellai.



Roberto Daprà

Grazie alla volontà espressa in punto di morte da Albina Vassellai, originaria di Cavalese, luogo in cui si è spenta il 2 settembre 2023 all'età di 96 anni, il Museo Pinacoteca della Magnifica Comunità di Fiemme si arricchisce di un nuovo importante dipinto rappresentante *Santa Caterina d'Alessandria*.

Si tratta di un grande dipinto su tela di pregevolissima fattura raffigurante la Santa in atteggiamento devozionale con lo sguardo rivolto verso l'alto e la mano sinistra sul petto. Santa Caterina è riconoscibile dalla corona che porta sul capo, segno del suo rango principesco, e dai simboli del suo martirio, la palma e la ruota dentata che si intravede nella parte inferiore del dipinto da attribuirsi, senza ombra di dubbio, alla buona mano di Francesco Sebaldo Unterperger (Cavalese, 1706 - 1776). Infatti, la testa della Santa corrisponde esattamente a quella di *Sant'Orsola in gloria* nella pala conservata presso il Museo Diocesano di Bressanone cittadina che lo vedrà attivo nella commissione delle *24 storie della vita di Santa Chiara* per il convento delle Clarisse tra il 1731 e il 1733.

Il nobile gesto della signorina Vassellai, morta senza lasciare eredi, viene ad inserirsi in una tradizione avviata in valle circa un secolo fa. Altre volte, infatti, il Museo di Cavalese è stato oggetto di simili attenzioni da parte dei Vicini. Si annoverano a questo proposito le cessioni della collezione Vanzo, nel 1902, formata da trecentosessantanove pezzi e quella di Ferruccio Spazzali, nel 1941, composta da novantanove opere.

In tempi più recenti si segnalano la donazione della collezione di disegni appartenuta ai pittori Rasmus di Predazzo da parte di Giuliana Rasmus nella primavera del 2006 e quella di dieci opere tra quadri, incisioni e disegni compiuta l'11 maggio del 2009 da parte dell'avvocato Giacomo Dellasega di Predazzo autore, nel 2021, di un'ulteriore donazione allo storico ente.

Si auspica che questa tradizione possa continuare e che altri vicini intuiscono il valore di simili gesti consentendo di ampliare le collezioni dell'ente salvaguardando, così, la nostra tradizione artistica. Da parte sua il Museo sarà orgoglioso di custodire, studiare e tramandare a vicini e non il suo prezioso patrimonio. ▲



Il Revellino al Palazzo della Magnifica Comunità

Vanni Defrancesco

La storica “Banca del Revelin”, addossata alla cinta merlata, risulta essere probabilmente la più lunga tra quelle presenti nelle antiche residenze nobiliari della nostra regione.

È nota a tutti, residenti e turisti che frequentano il nostro territorio, l'immagine del Palazzo della Magnifica Comunità, già sede estiva dei Principi-vescovi tridentini e dei loro capitani, utilizzato in occasione delle loro periodiche visite in valle. L'ampia facciata affrescata di settentrione riporta la data 1540, anno della conclusione dei lavori di edificazione e di decorazione. Prima degli ultimi importanti interventi di restauro, conclusi poco più di un decennio fa, l'entrata principale al palazzo avveniva dalla parte nord dell'edificio attraverso la lunga scala in pietra che conduce al primo piano.

La storia del palazzo, piuttosto complessa, iniziò già intorno alla fine del secolo XIII e si evolse per fasi successive che ne videro l'ampliamento verso

est e verso nord. Probabilmente già all'epoca della sua prima costruzione l'accesso principale venne munito di una merlatura di difesa che ne contornava lo spazio antistante. Tale struttura di protezione, comune anche ad altri palazzi medioevali e rinascimentali, è chiamata “Revellino” o “Rivellino”, divenuto nel dialetto locale “Revelin”. All'esterno della merlatura di cinta e per tutto lo sviluppo della stessa, corre un muretto ad essa addossato, alto poco meno di mezzo metro e ricoperto da legno: si tratta della storica “Banca del Revelin”, da generazioni tradizionale punto di ritrovo della popolazione locale, specie nei pomeriggi della buona stagione e nelle serate estive. Lo spazio a sedere ha una lunghezza decisamente considerevole, corrispondente a ben sette dei dieci merli di cinta, per un totale di 13x0,50x0,60 metri. Si tratta dunque di una delle panche ad uso pubblico più lunghe presenti nel territorio regionale e pure tra le più antiche. Da qualche anno è meno visibile al passante a causa della presenza della grande aiuola ad essa prospiciente, ma merita di essere osservata da parte di chi si trovasse nel centro di Cavalese. Il suo piano di appoggio è costituito dalla piazzetta a nord del complesso monumentale, il cui livello si trova rialzato di oltre un metro, rispetto a quello all'interno del Revellino: la causa di tale no-

Il Palazzo dopo gli ultimi lavori di restauro. Alla base della merlatura, ancora priva di copertura, è ben visibile la “Banca del Revelin”.



tevole differenza di altezza è motivata dal fatto che intorno al 1858 la costruzione del nuovo “stradone”, progettato e finanziato proprio dalla Magnifica Comunità di Fiemme, comportò una diversa sistemazione dei livelli degli spazi pubblici dell'antico abitato, rispetto a quelli degli edifici preesistenti e ad esso adiacenti.

Fino intorno alla metà dell'Ottocento, l'attuale piazza a nord del Palazzo della Comunità costituì lo spazio pubblico più esteso all'interno della borgata di Cavalese. Un tempo essa si sviluppava senza soluzione di continuità tra la cinta muraria del “Revelin” a sud, il “Ponte de Piazza” sul rio Gambis ad est, il Palazzo Riccabona (attuale Hotel Excelsior) a nord e, ad ovest, la storica “Loza” (Loggia), l'antico edificio con torretta, prima sede della Magnifica Comunità, demolito quasi due secoli or sono. Tale spazio era denominato “Piazza dello Scario”, in onore della massima autorità di Fiemme e “Ponte dello Scario” era chiamato comunemente dalla popolazione anche il ponte sul Gambis. Anticamente e, come si è detto, fino alla seconda metà dell'Ottocento, gli spazi

pubblici e le piazze dei nostri paesi erano relativamente angusti ed è perciò comprensibile il fatto che anche la piazza antistante il palazzo, pur di dimensioni non molto estese secondo i canoni attuali, sia stata considerata un tempo una piazza grande e perciò importante. Essa subì poi una notevole riduzione, venendo in gran parte inglobata nel nuovo stradone con marciapiede che si sovrappose agli antichi spazi, tagliando in due il centro storico di Cavalese.

Al centro della superficie presente davanti alla “Banca del Revelin”, campeggiava, fino ad una ventina d'anni fa, una scritta realizzata con cubetti di marmo bianco che decorava lo stemma del Comune, riportando la data 1927 a ricordo dell'avvenuta cubettatura all'intero centro storico di Cavalese, primo borgo in Italia ad esserne dotato, all'epoca del podestà avv. Bruno Mendini, che nel contempo era anche presidente della Magnifica Comunità Generale di Fiemme, così definita un tempo e fino ad un trentennio fa.

Nei primi anni Venti del secolo scorso, su indicazione della Legione Trentina, l'Asso-

ciatione irredentistica, che dopo il passaggio della nostra regione all'Italia collaborò alla gestione politica del territorio nei difficili anni del primo dopoguerra, i Comuni del Trentino vennero sollecitati a ricordare la figura di Cesare Battisti con l'intitolazione di vie e piazze alla sua memoria. Fu così che l'antica Piazza dello Scario divenne Piazza Cesare Battisti.

L'interno del Revellino, sulla parete situata dirimpetto alla facciata nord e all'entrata del palazzo, è abbellito dalla grande riproduzione in legno dello Stemma della Magnifica Comunità, sormontato da un'aquila scolpita, raffigurata con le ali calate sui lati dello stesso, quasi ne facesse protezione. Si tratta di un'opera ragguardevole e significativa che da 107 anni domina il Revellino, racchiudendo essa stessa una vicenda storica legata alla nostra valle ed allo scultore Alois Zwerger che la realizzò nel 1917, durante il primo conflitto mondiale, combattuto anche sulle nostre montagne. Ma di quest'ultima e del suo autore parleremo nel prossimo numero della rivista. ▲

I Fuochi del Sacro Cuore

Edmund Lanziner,
regolano di Trodena



Ogni anno a giugno, dopo il Corpus Domini, dal 1796 in Alto Adige viene acceso il "Fuoco del Sacro Cuore". È un voto che la popolazione rinnova continuamente. L'usanza del fuoco del Sacro Cuore risale all'iniziativa dell'abate von Stams, uno dei massimi rappresentanti del popolo. Quando giunse la terribile notizia che le truppe francesi di Napoleone I stavano marciando da Milano verso il Tirolo, si formò un consiglio di guerra. L'abate suggerì di chiedere l'aiuto divino: si promise di celebrare una festa del Sacro Cuore di Gesù con messa solenne e sermoni se il Signore avesse aiutato il paese. E così sembra essere stato.

Il famoso combattente per la libertà Andreas Hofer rinnovò quel voto con una grande festa dopo la vittoriosa battaglia del Berg-Isel nel 1809.

Ancora oggi i fuochi del Sacro Cuore vengono accesi non solo nel Tirolo originario, ma anche in Alto Adige e in gran parte del Trentino e sono visibili da lontano come fuochi sulla montagna. Nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme vengono accesi a Moena, Cavalese, Panchiá, Carano e Trodena. La festa è tradizionalmente accompagnata, almeno in Alto Adige, da una processione e dai Böllern, i tradizionali colpi di fucile, dopo la messa solenne. ▲

Das christliche Herz-Jesu-Fest wird auch in der Generalgemeinde Fleimstal groß gefeiert

Jedes Jahr im Juni nach Fronleichnam entzündet Südtirol seit 1796 alljährlich das „Herz-Jesu-Feuer“. Es ist ein Gelübde, das die Bevölkerung immer wieder erneuert. Der Brauch des Herz-Jesu-Feuers geht auf die Initiative des Abts von Stams zurück, einem der höchsten Vertreter des Volkes anno 1796. Als die Schreckensnachricht kam, dass die französischen Truppen Napoleons I. von Mailand her auf das Land Tirol zumarschierten, wurde ein Kriegsrat gebildet. Der Abt machte schließlich den Vorschlag, sich um den göttlichen Beistand zu bemühen. Man schwor, im ganzen Land ein Fest des heiligen Herzen Jesu mit feierlichem Hochamt und Predigt zu begehen, wenn der Herr dem Land beistehe.

Offensichtlich hatten sie Erfolg. Was den berühmten Freiheitskämpfer Andreas Hofer nach der siegreichen Schlacht am Berg Isel im Jahr 1809 dazu bewog, dieses Gelöbde mit einem großen Fest zu erneuern. Gleichzeitig erhob man dieses Fest zum ständigen Feiertag. Bis heute werden die Herz-Jesu-Feuer nicht nur im ursprünglichen Tirol, sondern nach der politischen Teilung des Landes auch in Südtirol und mittlerweile in weiten Teilen des Trentino als weithin sichtbare Bergfeuer entzündet. So z.B. in Moena, Cavalese, Panchiá, Carano und Truden. Das Fest wird traditionell, zumindest in Südtirol, nach dem Hochamt von einer Prozession und „Böllern“, dem traditionellen Schießen, begleitet. ▲

#mcfiemmeierieoggi

Il quiz della Magnifica Comunità



Forse qualche alpinista esperto ha già visto quest'iscrizione che non è affatto semplice da trovare poiché bisogna essere ben attrezzati e magari accompagnati da una guida per poterla scorgere. Si trova infatti su una delle numerose paretine della parte sommitale del monte Pergol, sul fondo della Val Cadino a 2.019 metri di quota. Cosa rappresenta?

Fotografia conservata presso l'archivio storico al Palazzo della Magnifica Comunità.

Dove si trova questo antico ponte di pietra che una volta rappresentava una delle poche vie transitabili per andare dalla Regola di Cavalese verso la Regola di Trodena?

Fotografia conservata presso l'archivio storico al Palazzo della Magnifica Comunità.



Altri quiz come questo sono disponibili sulle pagine social dell'ente. Magnifica Comunità di Fiemme @mcfiemme

Soluzioni: 1C, 2B

#mcfiemmedacopertina

“Baciato dal sole”. Questo il titolo della fotografia che ha vinto quest'edizione del contest #mcfiemmedacopertina, a tema “I funghi nel loro ambiente naturale”. Il bel porcino illuminato dai caldi raggi del tramonto che trovate sulla prima pagina di questo notiziario è stato immortalato lo scorso anno sulla strada che porta in Val Forame da Claudio Mich, appassionato di fotografia naturalistica. “Ricordo di essere stato colpito dalla luce che baciava in un modo molto particolare il fungo. Sono ripassato nella stessa zona anche quest'anno, ma purtroppo l'ho trovata invasa dal bostrico”, racconta, senza nascondere un po' di malinconia. Ringraziando tutti coloro che hanno partecipato al contest (è sempre difficile scegliere la foto vincitrice!), vi invitiamo a seguire le pagine social della Magnifica Comunità per scoprire quale sarà il tema della prossima edizione di #mcfiemmedacopertina. Abbiamo bisogno dei vostri attenti occhi e degli obiettivi delle vostre macchine fotografiche e dei vostri smartphone per continuare a raccontare le bellezze del nostro territorio attraverso le prime pagine del notiziario dell'ente!



Palazzo
Magnifica
Comunità
di Fiemme

13.07.24

28.04.25

Fiemme prima del



Il popolamento della valle dal Mesolitico all'Alto Medioevo

